

→ **Rivolta a Acquaformosa, in Calabria** Un paesino di poche anime, qui vive una delle rare comunità arbereshe

→ **Il sindaco** «Accorperanno l'istituto a un altro, i bimbi dovranno fare chilometri per andarci»

Scuola a rischio taglio-Gelmini I nonni: ci iscriviamo per salvarla

«Lo facciamo per i nostri nipoti perché l'istruzione e i libri sono una ricchezza. E un diritto». «Il ministro è anche ignorante: qui vivono minoranze linguistiche e le classi non si possono togliere».

E.F.

ROMA
efierro@unita.it

Nonne e nonni. Insieme ai nipoti, anche col grembiolino, se necessario. Si fa di tutto e di più per salvare la scuola dai tagli del duo Gelmini-Tremonti. Parte da Acquaformosa la rivolta. Qui le le scuole ci sono ma gli alunni sono pochi. Perché il paese è piccolo: 1234 abitanti in provincia di Cosenza. Siamo nella Calabria degli abbandoni dove anche una classe di prima elementare è una ricchezza. «Che certo - dice il sindaco Giovanni Mannocci - non intendiamo farci cancellare». Il decreto Gelmini parla chiaro: le scuole piccole vanno cancellate ed accorpate a quelle più grandi. La chiamano razionalizzazione. E' solo un ritorno ad un passato da libro Cuore. Roba da anni Cinquanta. «Abbiamo classi composte da cinque, sei alunni, l'accorpamento significa che i nostri bambini, anche quelli della prima, dovranno farsi chilometri al giorno per raggiungere l'istituto più vicino». Tre anni fa, causa mancanza di bambini di sei anni,



Foto di Roberto Monaldo / LaPresse

BINETTI SI SCUSA CON I GAY

Aveva detto che i gay sono a rischio pedofilia. Ieri Paola Binetti si è corretta: «Se ho ferito qualcuno mi scuso pubblicamente, per me la dignità dei gay non è in discussione»

ci fu il rischio di non poter formare la prima classe elementare. Terrore nelle famiglie. Soluzione trovata dal sindaco, uomo dalla fantasia inesauribile. «Allora fummo veramente bravi, facemmo iscrivere alla prima elementare dodici ultraottantenni. Ne parlò mezza Italia e noi vincemmo una grande battaglia di opinione». La grande battaglia, della qualità della vita e della parità

dei diritti nei piccoli comuni del Sud. Piccole comunità che rischiano di essere cancellate. «Se i nostri giovani saranno costretti a fare chilometri per studiare, il paese sarà fisiologicamente morto. Chi vorrà più abitare in un luogo simile?».

Acquaformosa è un paese di montagna con un elevato tasso di spopolamento. Qui vive una delle rare comunità arbereshe del Mezzogiorno, una vera e propria ricchezza culturale tutelata da leggi. Che la ministra evidentemente ignora o, se la conosce, intende tranquillamente violare. «La legge regionale n. 15 del 2003 a tutela delle minoranze, stabilisce che nei comuni come il nostro, dove vivono minoranze linguistiche, non possono essere soppresse né scuole, né presidi sanitari. Se la ministra non conosce la legge regionale, rilegga la normativa nazionale del 1999 che tutela le minoranze». Che fare? «Intanto chiedo al Presidente della Regione, Agazio Loiero, di opporsi, di presentare un ricorso, poi faremo scendere in campo i nonni». Quanti sono? Almeno una trentina, calcolano in paese. Gente forte, uomini di montagna, molti ultraottantenni. Alcuni sono analfabeti, altri semianalfabeti, altri ancora non avrebbero bisogno di tornare fra i banchi di scuola. «Lo facciamo - dice uno di loro - per i nostri nipoti e perché la scuola, i libri, sono una ricchezza. La Costituzione parla chiaro: l'istruzione è un diritto». Certo, un diritto. Anche in un piccolo paese della Calabria dove c'è un bel parco intitolato ad un ragazzo che studiava, Peppino Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978. ♦

LINK

PER SEGUIRE L'ONDA DI PROTESTA
www.uniriot.it

Marini: il governo dialoghi. Persino Bossi vuole che si trovino soldi per l'Università

«Bisogna intervenire sulle Università. Occorre trovare i finanziamenti adatti perché l'Università è una cosa importante e occorre evitare che gli studenti universitari si uniscano alla protesta della scuola». A dirlo è Umberto Bossi, leader della Lega e ministro delle Riforme, a margine dell'inaugurazione di una nuo-

va sede del Carroccio a Varese. Parole che suonano come un avviso ai naviganti, quasi a voler fermare lo sciopero del 14 novembre: la serrata degli Atenei e studenti e ricercatori di nuovo nelle piazze d'Italia. Ma è anche «grana» per la ministra della pubblica istruzione. Mariastella Gelmini, infatti, in questa settimana do-

vrebbe presentare il suo piano sull'Università.

Le misure sarebbero scritte in un disegno di legge e vertono sul blocco dei concorsi in atto (7mila posti: 4mila per prof ordinari e associati e 3mila in due tranche per i giovani ricercatori); la trasformazione degli Atenei in fondazioni per agevolare

l'ingresso dei privati; una razionalizzazione della rete delle sedi periferiche e un riordino dei corsi di laurea seguiti da pochissimi studenti; l'abolizione del valore legale del titolo di studio e criteri per la distribuzione dei fondi in base al merito.

Proprio ieri l'ex presidente del Senato, Franco Marini, ha invitato il governo al dialogo su giovani, università e scuola. «Non si va avanti per decreto - ha detto Marini -. C'è bisogno del coinvolgimento dell'opposizione e dei sindacati perché sono cose che riguardano la vita dell'Italia, la prospettiva, il suo futuro». ♦